

16 aprile 2024

Grazie per avermi invitato qui e complimenti a voi tutti e ai relatori che mi hanno preceduto nella precedente sessione di questo interessante webinar.

Mi è stato chiesto di fare un excursus sull'associazionismo femminile e cosa possono fare i comuni per le associazioni femminili e per le associazioni in genere. Il mio intervento qui è da operatore, nel senso che ho sempre operato nelle associazioni e poi in politica come assessore nella mia città.

Iniziamo con una domanda: rispetto alla parità di genere in che posizione risulta l'Italia nella classifica mondiale?

C'è un indice nato nel 2006 per misurare annualmente l'evoluzione mondiale della parità di genere rispetto a quattro aree di riferimento:

- empowerment politico.
- partecipazione economica e opportunità;
- livello di istruzione;
- salute e sopravvivenza.

**l'Italia si piazza al 79esimo posto.** Ecco un grafico che illustra la differenza di genere ("Gender Gap") in Italia per gli anni 2022 e 2023:

La posizione generale del nostro Paese è passata **dal 63esimo posto nel 2022 al 79esimo posto** su 146 Paesi nel 2023

Come vedete nella slide il nostro Paese ha perso molte posizioni nell'ultimo anno.

A pesare maggiormente sul risultato è la partecipazione e la rappresentanza delle donne in politica, al 64esimo posto (rispetto al 40esimo dell'anno precedente).

Un leggero miglioramento si è registrato, invece, per quanto riguarda la partecipazione e le opportunità economiche, dove l'Italia è salita dalla posizione 110 alla 104.

Resta pressoché invariata la posizione nell'accesso all'istruzione (60esimo posto rispetto al 59esimo dell'anno precedente).

L'ambito che ha subito l'incremento più significativo è quello della salute, che ha fatto guadagnare al nostro Paese il 95esimo posto rispetto al 108esimo dell'anno precedente.

Come vedete ci sono ancora sfide da affrontare. È importante continuare a lavorare per ridurre il divario di genere e promuovere l'uguaglianza in tutti i settori della società.

Occuparsi di donne, in realtà, vuol dire occuparsi di tutte e di tutti.

Perché significa portare avanti una **valorizzazione della differenza**.

Quindi una società non basata su un unico modello, ma una società che ascolta i bisogni dei suoi cittadini e delle sue cittadine e che pensa che **la differenza sia un valore**.

L'associazionismo femminile è stato un importante veicolo che le donne hanno utilizzato da più di un secolo per intervenire nella società, per difendere i propri diritti, per occuparsi del prossimo e dei bisognosi. Basti ricordare Maria Montessori (1870, 1952) famosa pedagoga che sin da giovane si batté per le parità fra uomo e donna. Ella promosse importanti campagne contro l'analfabetismo, che colpiva soprattutto i poveri. Creò a Roma un istituto per l'educazione e l'assistenza ai bambini bisognosi.

In Italia dopo il ventennio fascista, durante il quale il libero associazionismo venne messo a tacere, le donne ripresero azioni per migliorare la condizione femminile.

Nella slide potete vedere le **tappe significative dell'emancipazione femminile in Italia**.

Molte conquiste sociali si devono proprio alle lotte delle associazioni femminili: i nidi, le scuole per l'infanzia, le mense, il tempo pieno, il diritto al lavoro, l'accesso a tutte le carriere delle professioni, la pensione reversibile, l'apertura di consultori, il diritto di famiglia.

Nonostante la nostra Costituzione già nel 1948 inserisce la parità giuridica e l'uguaglianza dei cittadini senza distinzione di sesso, la condizione femminile era talmente arretrata che fu necessario un lungo e faticoso lavoro per fare in modo che la donna potesse intraprendere la carriera in magistratura, quella di diplomatico, perché venisse formulata la legge in tutela delle donne lavoratrici, la legge per il divorzio e quella sull'aborto, la legge contro la violenza sessuale e quella sulle donne soldato. Quello che sottolineo è che solo dal 1981 **il motivo d'onore non è più un'attenuante nell'omicidio del coniuge infedele**. Tutti questi importanti traguardi sono stati raggiunti grazie alle associazioni femminili che in questo senso hanno promosso e tracciato la storia e la vita democratica del paese tutto.

**I Comuni sono impegnati da tempo nel contrasto alla violenza sulle donne e contro ogni forma di discriminazione, per costruire assieme ai cittadini e ai giovani una cultura del rispetto e delle pari opportunità.** In occasione di date precise, ad esempio il 25 novembre, l'8 marzo si organizzano eventi, incontri, spettacoli, mostre, concerti e proiezioni.

Attività che spesso vedono coinvolte le scuole, con la collaborazione della Questura e dell'Arma dei Carabinieri, per sensibilizzare i ragazzi e le ragazze. Un esempio è Macerata, dove il comune ha firmato un protocollo interistituzionale, che si rinnova ogni tre anni, con la Questura, la Prefettura e le Forze dell'ordine.

**Oggi com'è il contesto e cosa possono fare i Comuni per le associazioni?**

Negli ultimi trent'anni, da metà anni 90 ad oggi, vi è stata - anzi c'è - una crisi permanente. Prima la recessione, poi tre crisi consecutive: la pandemia, il conflitto russo / ucraino e il conflitto mediorientale.

In questo contesto i Comuni registrano una **richiesta di maggiore protezione sociale**: aumentano i bisogni che chiedono di essere tutelati.

Non ultimo è il tema dell'immigrazione, che vede spesso le donne come i soggetti più deboli.

L'ente pubblico è in affanno a rispondere simultaneamente ai molteplici bisogni emergenti, spesso perdendo la visione di lungo periodo. La sfida è di governance e di sostenibilità politica, istituzionale ed economica. Qui le associazioni, e nel complesso tutto il terzo settore, possono avere un ruolo importante per il lavoro capillare che si deve svolgere nel territorio e che può essere valorizzato e implementato dai Comuni.

Come fare?

**Le parole chiave sono tre: Conoscere, Agire, Innovare.**

**“Conoscere”:** conoscere i soggetti e le associazioni che dentro un contesto territoriale già lavorano per tamponare le continue crisi temporanee, contingenti. Occorre **integrare le associazioni in una rete** in cui gli attori si conoscano e collaborino. Valorizzarle in una azione di corresponsabilità. **Conoscere i bisogni** attraverso analisi condivise con i cittadini, anche quelli silenti. Dal conoscere i loro bisogni si deve poi definire un progetto, che incida sullo specifico bisogno.

**“Agire”:** il Comune deve agire per **realizzare insieme alle associazioni i progetti e gli interventi**. Per tradurre gli obiettivi in concreti servizi, anche con pratiche innovative a favore dei quartieri e della Comunità.

**“Innovare”:** investire sulle trasformazioni che sono in grado di superare lo status quo, **l'immobilismo**. Per rompere gli schemi e innovare profondamente. Idee nuove per non fermarsi mai, per fare un investimento rispetto a quello che sappiamo avverrà. Seminare per fare sistema a beneficio di tutte le cittadine e i cittadini, di tutta la comunità nel suo complesso.

**È tempo di fare scelte forti!**

Il ruolo dei Comuni è e deve rimanere un **ruolo strategico e di valorizzazione delle associazioni e di tutto il terzo settore**. La sfida è importante, affinché ci sia il pieno sviluppo delle potenzialità che questa collaborazione può avere per perseguire il bene pubblico.

Allora **le tre parole chiave diventano per i Comuni: Conoscere, Agire, Innovare, in sintonia organica e collaborazione preventiva con le associazioni e il terzo settore.**

Nella fase del **“Conoscere” il Comune ha un ruolo abilitante e attivatore di un processo.**

Deve chiamare a raccolta gli attori: le associazioni e tutti gli enti del terzo settore. Chiedere loro di sedersi attorno a un tavolo, di attivare un percorso che si snoderà in fasi e che dovrà tradursi in un progetto condiviso. L'Ente Pubblico può inoltre, attraverso il bando o attraverso altri strumenti, **attivare finanziatori importanti e promuovere raccolti fondi** via piattaforme online di fundraising o crowdfunding. **Tutti gli attori, che hanno aderito a partecipare al tavolo, dovrebbero poi continuare con la fase attuativa.**

Passiamo quindi ad **“Agire”:** la seconda parola chiave.

L'Ente Pubblico quando promuove un'amministrazione condivisa con le associazioni, **valorizza le risorse, le competenze e le professioni che le associazioni esprimono nei territori.**

**L'amministrazione condivisa attiva logiche nuove che generano sinergie e cambiamento.**

Questo perché, **quando la progettazione finisce, la comunità rimane. Gli assi fiduciari che si costruiscono tra gli attori sono l'eredità e la forza che si porta avanti nelle progettazioni future. È la base del welfare di comunità.**

Con la progettazione e la gestione condivisa con le associazioni si può far rinascere la comunità in un'ottica di supporto al sistema di servizi, ma anche di creazione di nuove forme di risposta.

Qui la terza parola chiave **“Innovare”**

Dentro il contesto territoriale, queste attività di co-progettazione, co-programmazione, co-gestione richiedono un **allineamento tra la parte politica**, che deve definire gli orientamenti, avviare i percorsi, trovare le energie disponibili **e la parte amministrativa**.

**Spesso si riscontra un mancato allineamento**. A volte vi è una forte spinta del personale politico, a volte invece è il personale amministrativo che spinge. **Quando c'è invece l'allineamento tra il personale politico e il personale amministrativo è più facile realizzare il buon rapporto tra il Comune e le associazioni e tutto il terzo settore in generale**.

L'Ente Pubblico **recupera in questo modo la sua componente strategica di lungo periodo e diventa innovatore di servizi**. Si possono ottenere così dei risultati positivi in termini di efficacia dei servizi erogati e in termini di **benessere che viene prodotto nella Comunità**.

In conclusione, **se l'Ente Pubblico supera la logica autoreferenziale della progettazione e della gestione ed è aperta all'amministrazione condivisa con le associazioni e il terzo settore, oltre a valorizzare le energie vitali del territorio, recupera una funzione importante del governare che è quella di "educazione e di cura"**. Come diceva Franco Basaglia: **"solo una comunità viva può umanizzare le istituzioni e sostituire la speranza alla paura"**.